

INTERVISTA/STEFANO DI BATTISTA

VEDI IL SOLE? QUELLO È IL JAZZ

di Giancarlo Lucariello

“Suonando con Elvin per un anno in giro per il mondo ho capito cosa c'è dietro un musicista vero. Con lui ho imparato che la musica non è solo musica, ma è una filosofia, un modo di vivere, una cultura, un modo di scavare dentro la propria sensibilità e di imparare ad essere il più sinceri possibile con se stessi e con gli altri”

Trentacinque anni, nato a Roma, occhi vivacissimi e una verve che lascia trapelare tutto il suo talento, Stefano Di Battista ha conquistato platee internazionali ed è oggi considerato uno dei più grandi musicisti jazz. Invitato a suonare in Francia per la prima volta nel 1994 da allora si divide tra Roma e Parigi, dove ha fatto parte dei gruppi musicali di Aldo Romano e di Michel Petrucciani. Nel 1997 esce il suo primo album dal titolo *Volare*, inciso con Label Bleu, e nel 1998 il suo secondo album dal titolo *A prima vista*, per la storica Blue Note.

Nel 2002 incide un disco magistrale per l'incomparabile presenza di Elvin Jones, il leggendario batterista di John Coltrane, che raggiunge il primo posto nelle classifiche europee. “Suonando con Elvin per un anno in giro per il mondo - ricorda oggi Di Battista - ho capito cosa c'è dietro un musicista vero. Con lui ho imparato che la musica non è solo musica, ma è una filosofia, un modo di vivere, una cultura, un modo di scavare dentro la propria sensibilità e di imparare ad essere il più sinceri possibile con se stessi e con gli altri. Per spiegarmi il vero significato della musica Elvin Jones usava una sola frase: “Guarda - mi diceva - vedi il sole? Ecco, quello è il jazz”.

Nella prima fase della sua carriera Stefano Di Battista si è dedicato molto alla musica di repertorio, divenendone uno splendido interprete dallo stile inconfondibile. “C'è stato un momento - ricorda oggi - in cui ho scoperto la voglia di scrivere la mia musica: mi divertiva, mi completava. Comporre mi ha permesso di mettermi in contatto con altri aspetti del mio essere musicista. Consiglio a tutti coloro che suonano uno strumento di provare a scrivere: si pos-

sono conoscere potenzialità impensate del proprio strumento. Quando crei, pensi ad un determinato suono, ma nel momento in cui lo esegui ti puoi accorgere che è tutto diverso. Comporre è un po' come fare autoanalisi: capisci se ti conosci davvero”.

Tra i grandi musicisti con cui Stefano si è esibito, spiccano, tra gli altri, Quincy Jones, col quale ha suonato al Glocal Forum di Roma del 2004, ed il pianista americano Herbie Hancock.

Sempre nel 2004 è uscito l'album *Round about Roma*, inciso con il suo quartetto stabile ed un'orchestra di 43 elementi. I brani di sua composizione portano un'illustre firma per gli arrangiamenti, quella di Vince Mendoza, collaboratore, tra gli altri, di Bjork e Joni Mitchell. E Sempre con Mendoza, alla guida dell'Orchestre National de Lille (63 musicisti), Di Battista farà prossimamente un tour in Europa.

Il suo ultimo lavoro è dedicato ad uno dei più grandi musicisti di tutti i tempi, Charlie Parker: nel 2005 ricorre il cinquantenario dell'anniversario della sua morte e Stefano ha sentito il bisogno di rendergli omaggio scegliendo un repertorio costituito da musica sua e di Dizzy Gillespie. L'album *Parker's mood* è oggi primo in classifica tra i dischi strumentali in Francia e quarantesimo nella top 50 generale. “Dentro il suono del sax di Charlie Parker si nasconde la grande sofferenza dell'intero popolo afro-americano. Questa era la sua magia. E questo è il motivo per cui la sua musica esprime un mondo, un'energia vitale: la forza della speranza”.

Ma per Stefano suonare Charlie Parker rappresenta artisticamente anche un ritorno agli inizi. Aveva 13 anni quando cominciò a suonare il



Foto © Bertand

sassofono in una banda di quartiere, composta principalmente da ragazzini. Più tardi si sarebbe iscritto al Conservatorio e avrebbe perfezionato la sua tecnica con la tradizione classica, ma proprio in quegli anni acquisì alcune delle qualità che sarebbero diventate essenziali nel suo modo di suonare: l'allegria e la capacità di condividere la musica con gli altri. “Cerco sempre di lavorare con musicisti che amo e di percepirla in maniera vera e profonda. Se non ci sono armonia e stima, è impossibile suonare. L'ho imparato da Elvin Jones: la musica va valutata in maniera globale. Il vero senso del musicista non è la perfezione, ma il cuore della sua musica. Al di là dei gusti personali che riguardano solo la mia sensibilità, cerco di apprezzare gli altri musicisti per quello che sanno fare e non per quello che io mi aspetto loro facciano”.

Attratto e aperto ad altri generi musicali, Di Battista ha recentemente collaborato con il grande autore e compositore di musica brasiliana Ivan Lins, realizzando un tour cui seguirà un progetto discografico.

“Il jazz in Italia sta crescendo - mi dice Stefano salutandomi - ci sono grandi musicisti, i concerti sono in netto aumento e il mondo discografico jazz è in buona salute. Quanto a coloro che si stanno affacciando al nostro mondo, ho sempre pensato che se si ha talento, prima o poi si trova la propria strada e la propria occasione per realizzarsi”.